

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . L. 16 - Semestre . L. 8 - Trimestre . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

(manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono)

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

LA PAROLA DI RUDINI

L'onor. Di Rudini ha detto il 2º correnta la seguente lettera ai suoi elettori del collegio di Caccamo:

Presentandomi a voi, elettori carissimi, nulla io penso di dover mutare, almeno nelle linee principali, il programma che l'anno scorso ho esposto al paese.

L'esperienza può avermi ammaestrato delle difficoltà che s'incontrano a prendere di fronte le questioni importanti a fine di risolvere, non secondo le effimere opportunità della politica, ma in modo concreto e concludente.

E sento di poter sicuramente affermare che io caddi per aver troppo osato e aver voluto forse troppo rapidamente ottenere grandi risultati.

Ma era ed è viva in me la persuasione che bisogna chiudere al più presto possibile questa dominante questione della finanza, la quale, propagando le sue infermità su tutta la nostra vita economica, moralmente e politicamente ci sfacca.

I popoli che si abituano a vivere col disavanzo finanziario si abituano anche a vivere col disavanzo morale, economico e politico: l'uno è indizio o effetto degli altri.

Quindi la finanza fu la principale sollecitudine dell'amministrazione da me presieduta; e per render l'ambiente propizio mi adoperai ad assicurare sempre più la pace politica e la pace economica, condizioni indispensabili al miglioramento della finanza.

Da ciò alcuni atti che a questo fine intendevano, e in particolare una politica di prudente raccoglimento in Africa, la rinnovazione della triplice alleanza, la stipulazione dei trattati di commercio.

Non mi diffondo sugli effetti della politica seguita in Africa, la quale molte preoccupazioni ha sgombrato dagli animi, ci ha dato un periodo di tranquillità, con un notevole risparmio di otto o dieci milioni di spesa annua.

Il carattere impresso alla rinnovazione della triplice alleanza ha commento così chiaro nei fatti, che io mi dispenso dall'insisterci. La realtà dei nostri intendimenti è ormai riconosciuta da coloro che ne dubitavano, e io ebbi la ventura di rendere nel tempo stesso anche più amichevoli le relazioni con la Russia e di dissipare in Francia sospetti e diffidenze, che annebbiavano i necessari rapporti d'amicizia cordiale con quella grande nazione.

Dall'altro lato la partecipazione dell'Italia alla lega dei popoli, che vogliono col vincolo dei trattati vivere e prosperare nella pace economica, non fu priva di iniziative ed ebbe anche talvolta effetto decisivo. I negoziati erano di singolare difficoltà e novità, poiché nessuno Stato poteva impegnarsi definitivamente se non riusciva a intendersi con tutti gli altri, in conseguenza della speciale condizione di cose creata dalla tariffa francese.

Non è questo il luogo opportuno di narrare ciò che in periodo, memorabile per la libertà dei cambi, fu fatto dall'Italia insieme alla Germania, all'Austria-Ungheria e alla Svizzera, per salvare il principio espresso nei trattati di commercio.

E il biasimo che il principe di Bismark, autore della tariffa doganale autonoma della Germania, ha infitto ai negoziati commerciali del suo paese, prova l'importanza della pacifica rivoluzione che si è compiuta, e costrinse, per cura del proprio interesse, a piegare al sistema dei trattati di modificazioni di dazi; il governo francese, il quale negoziò con la Svizzera scendendo per molti prodotti importanti sotto la tariffa minima, considerata inviolabile prima che si stringesse la lega pacifica, alla quale prendemmo parte.

E l'Italia, temperando i rigori di una tariffa troppo protettiva, perché non era destinata a rimanere la norma assoluta dei cambi internazionali, con savie diminuzioni di dazi, accolte senza troppe proteste dagli stessi manifatturieri, ha per 12 anni assicurato alle sue esportazioni principali larghi mercati di sempre crescenti consumi, imprimendo vigoroso impulso al moto del traffico.

E per tal guisa si sentiva, con l'eloquenza de' fatti l'accusa di esser disposti a fare ampie concessioni in cambio di equi corrispettivi. Né ho mai dissimulato che come apparecchio di più larghi accordi, e per anticambiamento dai dazi differenziali, sarei stato disposto a concedere tutte le tariffe convenzionali alla Francia in cambio della sua tariffa minima, pur sapendo che avrei dato più di quello che una rigida ponderazione di compensi reciproci avrebbe consentito.

Quindi queste opere, le cui difficoltà furono ben più gravi che non si sia supposto, ho ragione di esser pagò. E non ne parlo per far-

mene un merito; ma per raccomandare di tenerci saldi all'indirizzo della politica commerciale e più ancora la quella della politica estera, non solo per ossequio ai patti, ma anche per il convincimento della loro bontà essendo noi maggiormente interessati alla conservazione della pace.

E con spirito di libertà mi accinsi a esplicare i trattati di commercio, come attesta la domanda che feci al Parlamento, quando i più fra i competenti dubitavano, di applicare la clausola dei vini con l'Austria-Magheria, escludendo il dubbio che l'Italia non potesse lottare almeno nei vini, a mercato aperto, con tutti i paesi del mondo.

Né mi soffermo a discutere sulla interpretazione di una clausola chiarissima in tutti i suoi particolari tecnici, né a convalidare con cifre a tutti note l'effetto utile dei recenti accordi commerciali (1), che ci dettero anche la occasione d'abolire il dazio d'uscita sulle sete e di diminuire i noli ferroviari per alcune derivate, fra le quali i vini diretti alla esportazione.

In questo ambiente di pace politica ed economica l'Italia poteva dedicare tutte le sue cure alla restaurazione della finanza.

La somma difficoltà di questa impresa era ed è in ciò che le gravanze tributarie, in proporzione alla ricchezza nazionale, toccano il massimo grado; le dotazioni dei bilanci sono appena sufficienti e non di rado manchevoli rispetto agli imperiosi bisogni della civiltà moderna e agli obblighi sacri della nostra difesa; e infine i debiti d'ogni specie che superano ormai i 14 miliardi, se ci colloca al quarto posto dopo la Francia, l'Inghilterra e la Russia, ci danno un doloroso primato in relazione alla ricchezza nazionale.

Da questa premessa si sarebbe dovuto concludere che non si potessero inasprire i balzelli, non si potessero far nuove economie non fosse facile crescere lo smisurato debito pubblico. E non pertanto suprema necessità c'impone l'obbligo delle più dure economie, tanto più dure in quanto che non erano le prime e le facili erano già fatte, e, come rimedio estremo, un lieve aumento di entrate, proposto con disegni di legge presentati dal mio collega, on. Colombo, a fine di trattenere le emissioni illimitate.

Quali effetti si sono conseguiti? Il Ministero attuale riconosce « che nell'ultimo esercizio 1891-92 le condizioni della finanza migliorarono notevolmente ».

Ma qui vuoi osservare che i bilanci di previsione del 1891-92 preparati dall'on. Giolitti e presentati alla Camera dall'on. Grimaldi non appartengono all'intera responsabilità dell'Amministrazione mia come quelli del 1892-93.

Nel bilancio 1891-92 s'introdussero circa 35 milioni di economie e si rintrinsero le emissioni ferroviarie di più che 19 milioni, tagliando in modo che allora parve esagerato sulle previsioni dell'entrata fatte dai nostri egregi Giolitti e Grimaldi.

Nel bilancio 1892-93 si consolidarono le economie del 1891-92, altre anche maggiori si fecero, si diminuirono da 82 a 30 milioni gli stanziamenti per le costruzioni ferroviarie, e si ridusse la previsione dell'entrata a tal punto che il Ministero attuale, dichiarando di calcolare con una cautela superlativa e, a suo avviso, non mai usata sinora, eleva l'insieme delle nostre previsioni di 2 milioni e 400 mila lire all'incirca.

A effigiare in numeri tutti questi lavori compiuti in brevissimo tempo, se ne trae che la precedente amministrazione, anche prima della nota del 4 maggio, riduceva nel biennio le spese nella parte effettiva per 102 milioni; nelle costruzioni ferroviarie per 72; e nell'insieme per 174 milioni. Dalla qual somma detraendo circa 43 milioni di spese inevitabili per effetto di leggi e impegni anteriori, si ottiene un miglioramento finanziario di 131 milioni, perocché, come è dimostrato nella esposizione finanziaria del mio collega Luzzatti, fummo in questo punto più fortunati dei nostri predecessori i quali videro tolti gli effetti di notevoli economie da aumenti di spese, parte inevitabili e parte richiesti dalle necessità del loro programma.

E qui sento l'obbligo di ringraziare il Ministero, il quale, quantunque il Parlamento non

(1) Le esportazioni dei primi 9 mesi del 1892 superano di 72 milioni quelle del periodo corrispondente del 1891, nei primi 9 mesi del 1892 si esportarono 1,541,254 ettolitri di vino; nei primi nove mesi del 1891 se ne esportarono soltanto 780,093. Così negli eguali periodi per le uve fresche uscirono 55,230 quintali nel 1892 e 7494 quintali nel 1891.

avesse avuto il tempo di sanarle, volle salvare per corrente e per futuro esercizio le economie proposte nelle opere straordinarie, idrauliche e stradali, per 12 milioni e mezzo nel 1892-93 e per più di 7 milioni nel 1893-94.

Così pure lo ringrazio di avere consolidate tutte le economie fatte da noi e lo lodo di averne promesse altre, perché in questa continuità di sottili revisioni della spesa è la garanzia massima della finanza italiana.

Ma ciò tanto contrastarono le economie da noi proposte le accettano oggi dalla presente amministrazione, grazie alla quale si fa intorno ad esse una edificante unanimità.

Mentre riduceva le spese, con gli effetti indicati, il gabinetto da me presieduto sentì l'obbligo di accrescere l'entrata, mosso da un alto ideale di finanza che qui giova accennare.

Imperocché vi sono due metodi di far fronte alle difficoltà dell'erario. Uno, che è quello della ruvida franchezza, ha i suoi insegnamenti più luminosi nell'Inghilterra e nelle migliori tradizioni italiane, e consiste nella sincera applicazione del principio elementare, che il solo modo di togliere o diminuire il disavanzo è scemare le spese, aumentare le entrate. Qualsiasi altro mezzo ha parvenza e non sostanza di realtà.

Mettere fuori di conto le spese ferroviarie pareggiandole con titoli di credito, anche quando si tratta di costruzioni non conduce a estinguere i debiti contratti per farle come avviene quasi sempre oggi dopo il compimento delle reti principali; fare un largo di bilancio mutando una parte dell'onere delle pensioni in debito perpetuo o redimibile; convertire i debiti redimibili in perpetui, mentre come si è visto in Inghilterra il progresso finanziario sta nell'operazione opposta; provvedere a oneri di bilancio con casse a parte e non fornite di mezzi sufficienti, questi e simili espedienti rappresentano un metodo diverso da quello, nel quale i miei amici ed io fummo educati.

Da questo sentimento di una finanza severa traeva origine il nostro proposito non solo di non fare larghi artificiali di bilancio con debiti più o meno mascherati, ma di iscriverne fra le effettive le spese ferroviarie per le costruzioni di Stato; come appunto fra le effettive sono iscritte le spese per le strade nazionali, necessarie le une e le altre alla civiltà economica, e che perciò devono compiersi, nei limiti del possesso, anche senza un equivalente reddito finanziario.

E per ragioni somiglianti iscriveremo l'intero carico delle pensioni fra le spese effettive del bilancio 92-93 in omaggio alla legge proposta dal senatore Perazzi e vinta dall'onor. Giolitti quando reggeva il Tesoro.

Poteva succedere (e fu detto alla Camera) che in un solo anno anche ristrette da 100 a 30 milioni non si covrissero interamente le spese ferroviarie registrate tra le effettive, con le entrate effettive, o non si fronteggiasse l'intero delle pensioni.

Ma se a un disavanzo nascosto si fosse per tal guisa sostituito un disavanzo palese, da un lato il Governo avrebbe avuto maggior forza a frenare i facili appetiti di nuove spese, e dall'altro avrebbe tratto l'autorità di provvedere con maggior energia all'assetto definitivo del bilancio.

Per contro è accaduto di crederci in pareggio o vicini al pareggio in quegli esercizi finanziari, nei quali si dissimularono i sempre crescenti oneri delle pensioni, e a centinaia di milioni di accrescere i debiti per le costruzioni ferroviarie, dimenticando che i debiti preparano necessariamente alle imposte più dure. - Dopo di avere dimostrato sperimentalmente al popolo italiano che si era fatto il possibile per vincere con le economie il disavanzo, era obbligo della nostra amministrazione il persuaderlo a compiere l'opera con l'aumento delle entrate e non con l'aumento dei debiti comunque espressi o significati.

Ma nel crescere le entrate bisogna non disturbare le fonti del lavoro in un periodo di difficoltà economiche e di fallimenti di Stati e grandi case bancarie, i quali depressero ovunque per alcuni mesi il credito pubblico. Tale fu l'indole dei provvedimenti che il Parlamento accolse, tale era l'indole di quelli che, quantunque con relazioni favorevoli o con Giunte parlamentari in maggioranza propizie, non vennero alla discussione per effetto della crisi di maggio.

Né da questo carattere si discostavano le due principali proposte annunziate il 4 maggio 1892 sulle successioni e sui fiammiferi. Quella sulla successione era anche il primo esempio di sgravare dalla cassa i popoli patrimoniali, curando di risparmiare a darne un'entrata maggiore a grandi e a piccoli e

nelle fortune più pingui, senza cadere nelle esagerazioni che hanno sempre compromessa l'applicazione del principio progressivo alle imposte.

Io avevo studiato insieme all'on. Luzzatti la regia dei fiammiferi e il monopolio del petrolio. Nessuno meglio di lui potrà dire, a tempo opportuno, le ragioni finanziarie ed economiche, che ci fecero preferire allora la regia dei fiammiferi (affidata al sindaco dei fabbricanti al monopolio del petrolio). Che se nuovi studi dal governo intrapresi potranno persuaderci del contrario, non esiteremo a dichiararlo.

Il fatto è che, insieme ad alcuni provvedimenti doganali e sulle tasse di fabbricazione, assai probabilmente quelli ora annunziati dal Governo i quali dovevano sostituire il disegno sui dazi di confine (venuto meno dopo la stipulazione dei trattati), le proposte della precedente Amministrazione avrebbero gittato 22 milioni circa nel 92-93. Questi, uniti a 12 milioni e mezzo di economie preparate nei lavori pubblici dal mio collega on. Branca, pareggiavano quasi interamente il bilancio 92-93 fra le spese e le entrate effettive e nel movimento dei capitali.

E ciò si otteneva senza bisogno di quegli spedienti di tesoreria, con i quali la Cassa dei depositi e prestiti anticipa al bilancio una parte dell'onere delle pensioni vecchie, nella speranza che il bilancio possa restituire il suo debito, accresciuto degli interessi, nei primi anni del secolo venturo; e soltanto come spedienti forse accettabili, in attesa del meglio. Altrimenti il disavanzo si copre, ma non si colma!

Senza l'opera dell'amministrazione caduta nel maggio, l'esercizio 91-92, comprese le costruzioni ferroviarie di Stato ed il residuo delle pensioni che ancora per legge era fuori di bilancio, si sarebbe chiuso con un disavanzo di 190 milioni in luogo di 135.

Il bilancio del 1892-93, calcolato in disavanzo per 67 milioni, comprese le ferrovie, avrebbe invece un disavanzo di circa 160 milioni; senza tener conto, già s'intende, delle economie da noi proposte con disegni di legge e quasi tutte accolte dalla presente amministrazione.

A ogni modo, anche calcolando alla maniera del Ministero, che lascia fuori di conto le costruzioni ferroviarie, oltre i debiti per coprire le deficienze di bilancio si sarebbero dovuti emettere 72 milioni di più, nel biennio, per le spese ferroviarie.

Lasciamo fuori da questi computi gli effetti delle riforme organiche piccole e grandi, parecchie delle quali sono indicate nella nota preliminare e nelle note di variazioni presentate alla Camera il 4 maggio e nella relazione del progetto di legge da me presentato in quello stesso giorno, col quale domandavo alcuni poteri limitati, intesi a meglio coordinare e semplificare la pubblica amministrazione, a chiedere l'adito per un certo numero di anni alla moltiplicazione degli impiegati nuovi, a disgravare gli organici, a fondere fra loro uffici affini senza mutare le circoscrizioni; a fare insomma un passo decisivo verso la semplificazione dei pubblici servizi, procurando all'erario un nuovo sollievo di alcuni milioni.

E mi spiace non aver veduto compiere dal presente Ministero la fusione dei demani, apparecchiata insieme ad altre minori riforme, che si possono fare senza modificazioni di leggi.

E qui convien dichiarare apertamente che il bilancio dello Stato non raggiungerà mai la desiderata saldezza senza consolidare le spese militari ed uscire dalle pericolose incognite delle spese ferroviarie.

In quanto alle spese militari il Ministero si arresta a quel limite, nel bilancio della guerra, ch'io stesso giudicai insuperabile nelle presenti contingenze della finanza.

Né più giù si può scendere ora, senza rinunciare al posto che ci compete in Europa, senza mancare ai doveri verso la patria; senza prepararle danni, a confronto de' quali pochi milioni di economie non sarebbero al certo un compenso.

Sappiano intanto i tecnici che per ora e per parecchi anni questo limite non si potrà varcare; e nella questa cerchia dei 246 milioni disputino e indichino essi, pel bene della patria, il migliore ordinamento dell'esercito. Ed il giorno in cui le finanze ce lo consentiranno, alla marina militare e non al Ministero della guerra si dovrà, a mio avviso, concedere una parte delle eventuali eccedenze dei nostri bilanci.

Non sono ancora noti i disegni del Ministero intorno alla sistemazione delle casse patrimoniali ferroviarie e delle costruzioni. Come io volessi risolvere il problema lo adombrai al Senato del Regno.

Bisogna liquidare i debiti ferroviari non fatti della presente, né dalla precedente amministrazione; sottrarre le casse patrimoniali e i fondi di riserva alle complicate formalità delle convenzioni ferroviarie; salvare l'erario dal danno di liquidazioni eccedenti per decine e decine di milioni la previsione di contratti, causa di grandi, rapide e non sindacate fortune.

E quindi governerà non costruire nuove linee se non abbiano evidente interesse militare o certezza di tornaconto commerciale fruttifero anche all'erario.

Abbiamo spese miliardi per le ferrovie, guidati da un alto sentimento politico ed economico. A questo patrimonio dobbiamo ora aggiungere quel che manca per renderlo fruttifero e amministrarlo con criteri principalmente commerciali.

Tutto questo ho ricordato, non a difesa di un'opera che nessuno ha seriamente contestata e che sino all'aprile ebbe la piena approvazione del Parlamento; ma per ben definire la via seguita e nella quale conviene perseverare: nessuna spesa nuova; sospensione di tutte le spese straordinarie anche autorizzate, quando vi siano i pegni irrevocabili o assolute necessità; revisione rigida di tutte le spese ordinarie; definizione chiara dei carichi ferroviari con criteri commerciali; freno assoluto ai debiti.

Questi metodi di governo tenacemente osservati ci condurranno coll'assetto finanziario al risorgimento economico del paese. Essi ci furono di costante guida; e non si fece che una sola eccezione, per l'assetto dei bilanci di Roma e Napoli.

Prima di chiudere questo tema delle finanze e dell'economia ricorderò le proposte intese ad ottenere una circolazione chiara e salda risanando e smobilizzando i portafogli: apparecchio indispensabile per qualsivoglia soluzione, articolamente per coloro che mirano all'unità del biglietto, verso la quale tende il progresso economico.

Il modo onde il Ministero espone intorno a ciò i suoi intendimenti mi lascia dubitare che sieno meno efficaci e concludenti di quelli messi innanzi dall'amministrazione di cui ho fatto parte, i quali, quantunque non appagassero gli interessati, mi sembravano perfino non abbastanza forti.

Anche più della finanza il pubblico si preoccupa oggi della circolazione, ed in questo momento è meglio predisposto a soluzioni audaci, pur di portare il biglietto alla parità dell'oro. E se a questo fine supremo il Ministero non volgesse la sua influenza sulla maggioranza, che si prepara, assumerebbe una grave responsabilità. Quale intanto che sia il disegno preferito dal Governo, si tenga bene in vista che alle perdite e all'immobilizzazione delle Banche, è obbligo opporre un capitale equivalente.

Il Ministero c'invita a risolvere alcuni problemi sociali indicando le leggi sui *provincini*, sugli *infortuni* e la *Cassa pensioni per la vecchiaia*.

Questi provvedimenti, argomento di alte controversie, sono nella sostanza loro ispirati agli stessi principi sostenuti dagli onorevoli Chimicri e Luzzatti, i quali ebbero modo di spiegarli in concreti disegni di legge sapientemente discussi nel Senato e nella Camera dei Deputati.

È superfluo affermare il particolare affetto col quale affretterò la definitiva approvazione di cotesti provvedimenti ed intesi a speciale sollievo del popolo della campagna.

Ma non conviene illudersi: il problema di una più equa distribuzione di ricchezza e di salarii meglio idonei a preparare i risparmi, si collega intimamente con la prosperità dell'economia nazionale, che a sua volta si connette con l'assetto della circolazione, il quale perciò in Italia assume importanza di vera questione sociale.

E qui elettori carissimi, vorrei prendere commiato da voi senza parlarvi di politica generale.

Sarei interprete così, se non m'inganno del sentimento della grande maggioranza del popolo italiano, la quale nell'ora che volge preferisce occuparsi di finanza e di economia.

A ogni modo il miglior consiglio politico parmi quello di un pronto, aperto, risoluto decentramento delle pubbliche funzioni, a fine di sottrarre il maggior numero di attribuzioni al Governo e al Parlamento. E ove non

On. Dir. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

sia possibile lasciarla alla iniziativa privata, affidando ai corpi locali, fecondando così, esplicando coraggiosamente principi che molti valorosi sostennero, ed io esposti nel discorso di Milano.

La nostra vita politica ha bisogno urgente di essere purificata. L'abolizione dello scrutinio di lista e la provvidenza, in parte già votate, per la sincerità delle elezioni, opera del mio collega on. Nicotera, miravano a questo nobilissimo fine.

Ma la ricostituzione del collegio uninominale non basta a risanare l'ambiente: conviene che si garantisca e presto la piaga delle illecite ingerenze nelle pubbliche amministrazioni, ormai troppo manifeste e dissolventi.

Il giorno in cui queste ingerenze diverranno rare e difficili, si sarà preparato, in quanto è possibile, un terreno propizio al futuro riordinamento dei partiti politici, che richiegono deputati liberi da quei vincoli per i quali oggi troppa parte si dà allo studio degli interessi locali e troppa se ne sottrae agli interessi generali della patria italiana.

Per concorrere con tutti i mezzi alla soluzione dell'arduo problema darò voto favorevole al sindaco elettivo (da me sempre difeso) anche nei Comuni minori; propugnerò discipline più precise circa lo scioglimento dei Consigli comunali; circa le compilazioni delle liste elettorali, che dovrebbe sottrarsi a coloro che per necessità di cose e particolari interessi, non possono essere imparziali; circa l'approvazione dei bilanci dei Comuni, sostituendo almeno a titolo di prova e in certi casi pei debiti e le imposte, l'intervento diretto dei cittadini a quello dell'autorità tutoria; e rendendo più efficace la responsabilità degli amministratori dei pubblici istituti.

L'esperienza nostra e quella degli altri paesi mi hanno fatto persuaso che il decentramento largo e senza diffidenze può solo salvare da corruzione le istituzioni parlamentari.

Se in mezzo alla sterile invocazione di partiti, che non si risolvono né a ben morire né a ben rinascere, si facesse in Parlamento come una tregua per dare concordati all'Italia quelle leggi amministrative, che tutti in principio agognano e che sono indispensabili, un grande progresso politico e soprattutto morale si sarebbe conseguito; un vero e inestimabile servizio si sarebbe reso alla libertà.

Non si può disconoscere che vi è un movimento favorevole alla ricostituzione dei partiti politici; ma questo diventa artificiale quando si evoca la vecchia Destra, nella speranza di far rivivere la vecchia Sinistra.

Si vorrebbero così formare i partiti politici, sugli odii e sugli amori storici, seguendo una malaugurata tendenza che sopravvive al medioevo.

E allora io, che non conosco odio e amo soprattutto la patria, non mi rassegnare per conto mio a favorire tentativi vani ed inopportuni.

Le grandi e sostanziali divisioni organiche, nei Parlamenti moderni, non possono sorgere che dai dissensi intorno alle istituzioni, alle credenze religiose nei loro effetti civili, o al modo di considerare e risolvere i problemi sociali che affaticano il nostro secolo.

Repubblicani o monarchisti; vaticani o difensori delle prerogative civili dello Stato; socialisti o pretti economisti, queste o altrettanti ci paiono divisioni, che scaturiscono dalla natura delle cose, corrispondono a diversità di tendenze congenite alla indole umana e che perciò dovrebbero trovare organizzazioni legittime nei Parlamenti.

I Parlamenti che ben rispecchiano le forze vive e naturali delle nazioni e che si dividono per questi ordini di sistemi politici, religiosi e sociali.

Quelli dove le grandi questioni toccano o sono messe in seconda linea, spendono le loro forze tra le fazioni, seguono capitani di ventura, non capi di parte, si disfanno, si ricompongono per meschini interessi, per simpatie e antipatie di nomi propri.

La infermità della nostra vita parlamentare è che, mancandovi le grandi controversie o perché non si osano affrontare o perché una parte del paese non si fa rappresentare per ragioni religiose, siamo ridotti a tale da proporre sul serio di dividere i partiti nuovi sulle annualità differite delle pensioni, sul monopolio del petrolio o sulla regia dei lamini.

Mancanza di cultura, sete di predominio, meschini interessi, abitudini di clientele erano i partiti personali, ai quali non associerò mai l'opera mia.

Profondità di studi, saldezza di convincimenti, vivacità di grandi interessi generano i partiti organici, distinti per idee e tendenze politiche, religiose, economiche e sociali.

Vagheggiando anch'io, sull'esempio dei migliori popoli che ci hanno preceduto, nell'esercizio delle pubbliche libertà questa razionale divisione dei partiti, dinamica e non meccanica.

È uopo che i Ministri, quando vogliono parlare progressisti non facciano programmi, che si possano accettare da tutti, non esclusi i più desiderosi di soffermarsi e i più audaci nell'avanzare.

Ma è uopo che coloro i quali dovrebbero

costituire il nucleo più forte del partito conservatore si risolvano, come sarebbe loro interesse e dovere, a partecipare alla vita pubblica del proprio paese.

È uopo che gli uomini politici, i quali intendano modificare o radicalmente mutare le istituzioni esistenti, dicano quel che pensano e pensino quel che dicono.

Coloro i quali preferiscono la repubblica alla monarchia, l'isolamento alla politica delle alleanze, che vogliono sopprimere la prima parte della legge sulle guarentigie, sostituire alla libertà civile ed economica lo Stato provvidenza, che vorrebbero conseguire il pareggio con tasse violentemente progressive e con speciale ritenuta sulla rendita pubblica, non dissimulino, non nascondano, non impiccioliscono il loro programma.

Ed allora si vedrà che non sarà solo a combatterli.

Ma fino a quando si riducono (veri trasformisti) a mettere da parte provvisoriamente le loro tendenze per dichiararsi più o meno ministeriali, ma quasi tutti ministeriali, sarebbe invero per parte mia un'ingenuità senza esempio se mi prestassi ad un giuoco troppo facile ed evidente.

Si chiederebbe ad uomini, che hanno un patrimonio di tradizioni liberali e sapienti, che hanno segnato la fine del potere temporale dei Papi, restituito al libero commercio i beni delle congregazioni religiose, introdotto nel Codice la costituzione e la inviolabilità civile della famiglia, proclamato la istruzione primaria ed il servizio militare obbligatori; che hanno dato al paese istituzioni liberalissime ed amministrato il pubblico denaro con parsimonia per costituire una finanza veramente solida, si chiederebbe a costoro di lacerare le pagine, certo fra le più belle, del risorgimento italiano, e, per comodo di quelli che si dicono loro avversari, trasformarsi in un partito di pusillanimità conservatori, paurosi di ogni novità e di ogni progresso.

Quanto a me, amico sincero e costante di libertà e di progresso, tutto discuto, nulla pavento. Continuerò a fare ciò che ho sempre fatto, pensando colla mia testa, operando secondo coscienza, senza curarmi se questo mi avvicini o mi allontani dagli uomini che fanno parte del Ministero, accresca o diminuisca il numero dei miei amici politici.

Consigliate, dichiarazioni prendo commiato da voi, elettori carissimi, rinnovando un voto, che di è sicuramente comune, per la prosperità e la grandezza del nostro paese e della gloriosa dinastia di Savoia.

RUDINI.

IL DISCORSO DI BRIN

Abbiamo per dispaccio da Roma, 26: (S) Pare sicuro ormai che, contrariamente alle prime voci corse e che vi riferii, l'on. Brin non farà domani a sera un suo e proprio discorso sulla politica estera italiana.

Egli si limiterà a fare delle vaghe dichiarazioni di principio, ripetendo che la triplice alleanza non è un'arma da guerra ma un strumento di pace, facendo allusione, come a fatto che può dimostrare la verità di ciò, alle feste di Genova.

L'on. Brin dichiarerà inoltre che gli amichevoli rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra non furono in nulla alterati dalla caduta del Ministero Salisbury e dalla venuta al potere dell'on. Gladstone, il quale seguirà, nei rapporti dell'Inghilterra colle potenze della triplice, la stessa condotta del suo predecessore, fatto questo che conferma essere pacifico lo scopo della triplice.

Alludendo alle dichiarazioni fatte dal conte di Kalnoky alle delegazioni, concluderà che nel trattato della triplice, se fosse pubblicato, non si troverebbe nulla che non sia già convenuto, ma che ragioni di alta convenienza ne impediscono per ora la pubblicazione.

L'on. Brin poi spera di poter domani annunciare ufficialmente che le difficoltà sorte a Vienna per l'applicazione della clausola dei vini sono appianate.

Ciò che è sperabile perché dal giorno che si ripresero le trattative, dopo l'annunciato richiamo di Miraglia, le cose si incamminarono sempre meglio verso una soluzione soddisfacente.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 25. — L'ambasciatore Rasmann pubblica una nota in cui dichiara che la conversazione coll'ambasciatore pubblicata da un giornale del mattino, riguarda la lettera che Barthelémy e Ferry dirissero ai giornali circa la questione di Tunisi, era inesatta nei termini e snaturata nelle espressioni e negli apprezzamenti dell'ambasciatore.

BUENOS-AYRES, 26. — È scoppiata la rivoluzione a Corrientes; tre distretti presero le armi. È imminente l'intervento del Governo centrale.

Continuano le scaramucce nella provincia di Santiago del Estero. La Camera votò la preposta tendente a ristaurare il governatore, nella provincia di Santiago, attualmente prigioniero degli insorti.

LONDRA, 25. — Gladstone fece ieri una lezione nella Università di Oxford sulle Università del medio evo, studiandone l'origine il carattere e la missione.

L'illustre professore fu calorosamente applaudito. L'aula era gremita di professori, di studenti e di notabilità politiche e scientifiche.

ATENE, 25. — I ministri d'Italia e di Germania presenteranno al Re delle lettere dei loro Sovrani per felicitazione in occasione delle nozze d'argento. L'ambasciatore di Spagna a Costantinopoli è giunto per presentare una lettera della Regina reggente.

GIORNO PER GIORNO

Sono curiosi gli organi del giacobinismo crispano, e del liberalismo settario ad uso Zanardelli: fanno appunto a Rudini di aver fatto soggetto principale della sua lettera la difesa di quanto egli ha operato durante il suo Ministero, quasi che, accusato ingiustamente, spesso anche trivialmente dai suoi avversari, egli non avesse diritto di difendersi.

Questo diritto nessuno può negarglielo, ed è doppiamente plausibile che se ne valga di fronte alle menzogne spudorate di chi vorrebbe negare la luce del sole, cioè disconoscere la realtà dei benefici, che l'amministrazione Rudini ha recato agli interessi del paese.

Gli imparziali, anche avversari politici, hanno riconosciuto quei benefici: non è altro che la gheldria degli speculatori sulla credulità altrui, che possa negarli.

Ma siamo disgraziatamente in un paese, dove chi più grida per solito ha ragione, dove, per giunta, chi non pecca di rettitudine di giudizio, manca di franchezza e di coraggio per esprimere le sue ragioni. Nel qual caso i ciarlatani fanno sempre fortuna.

I giornali ministeriali tendono a farci pregustare con rosei colori ciò che l'on. Brin dirà giovedì prossimo, 27, nel suo discorso di Torino.

È noto che egli si occuperà particolarmente di politica estera, nella quale, a ciò che dicono, troverà modo di dare un colpo al cerchio ed un altro alla botte: cioè affermerà da una parte il proposito del governo di mantenersi fedele ai patti conclusi (e come non lo farebbe?); dirà dall'altra che desidera di seguire una politica di conciliazione colla Francia!

Ormai questo è diventato un vero luogo comune della peggior specie, poiché ha lo scopo palese di gettar polvere negli occhi ai credenzoni, che sono la gran massa, ma fanno ridere sotto i baffi tutti coloro che si occupano con qualche serietà di ciò che si osserva nel mondo reale.

Nel mondo reale si osserva che, malgrado tutte le banali proteste dell'amore per la pace, tutto il mondo si prepara alla guerra, e tutto il mondo ha l'intimo convincimento che a questa ci conduce fatalmente la forza delle cose.

Fa da ridere, se d'altra parte non facesse compassione, vedere i partiti politici del nostro paese preoccuparsi della riuscita elettorale di un Carneade qualunque o dell'altro, mentre la bufera soffia alle porte, mentre i moderni Spartachi della rivoluzione, senza la mente né il braccio degli antichi, stanno giocando a chi più piglia, e mentre i rancori e le gelosie internazionali covano sotto la cenere le tremende vendette.

Si trova scritto nelle sacre carte, che quando Dio vuol perdere qualcuno lo fa impazzire.

Se così è, noi crediamo che, se non alla perdita, si dovrebbe essere alla vigilia di una ricomposizione sociale, perché il numero dei pazzi, da poco in qua ci sembra cresciuto smisuratamente.

Le ultime notizie di fonte austriaca, ed anche di origine greca, fanno credere pressoché l'intervento diplomatico delle grandi potenze nella vertenza fra Bukarest ed Atene per il noto dissidio provocato da cause di cittadinanza fra i sudditi dei due paesi.

Forse il dissidio si accorderà, e sarà tanto meglio quanto più presto.

CRONACA DELLA CITTÀ

Lettera Rudini.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori alla prima pagina: la lettera Rudini merita una seria ponderazione.

Essa è il miglior documento offerto agli italiani in questo periodo di lotte elettorali.

Orribile delitto

IN VIA S. GIOVANNI

Dramma d'amore

Ida Fornari, bella e seducente fanciulla, per sua mala sorte da una posizione agiatissima aveva dovuto adattarsi al servire.

Aveva però avuto anche nella disgrazia una piccola fortuna, quella d'incontrarsi in una famiglia saggia che, pressa in qualità di cameriera, la teneva quasi per figlia: era il carattere mite della Ida che induceva ognuno che l'avvicinava, ad amarla.

E l'amò pur troppo certo Gioachino Paghini, giovinotto di spirito ardente, ventenne appena, appartenente a famiglia agiata e congiunto in parentela a persona conosciutissima della nostra città.

Ida e Gioachino da qualche anno si amavano e pareva che tra loro esistesse quell'intimità d'affetti che portano una coppia d'innamorati, all'Altare ad amarla.

In fatti fra i due s'era patteggiato per il matrimonio, così che pareva lo si dovesse concludere in breve, tanto che la Ida si fosse provveduta dell'occorrente per mettere su casa, e Gioachino avesse conseguito un qualche miglioramento della sua posizione di impiegato.

Perché Gioachino Paghini, per chi non lo sapesse, è appunto un funzionario addetto al dazio comunale, con uno stipendio per ora pur troppo non lauto.

Come, nella mente di questo giovinotto, i più nobili affetti siansi mutati nell'idea di un delitto, gli è cosa questa di cui si occupa ancora l'Autorità di pubblica sicurezza. Finora a noi è lecito dire soltanto quello che si sospetta e di cui vanno parlando le persone che più avvicinavano la bella Ida.

Questo soltanto è certo, che cioè la Fornari aveva spezzate le speranze del Gioachino, per cause, a quel che si dice, giustissime e delle quali per ora non diciamo parola.

Ma si dice che egli da quel dì andava perseguendo quasi di continuo la bella, proponendole di ritornare ai sogni del passato, e di ripigliare il dolce idillio che essi avevano abbandonato.

Ma la Ida era troppo forte nei suoi propositi per abbattere a simili preghiere, tanto più che alcuni fatti precedenti l'avevano convinta che le parole di Gioachino Paghini non erano parole a cui si potesse prestar fede. Quindi dissidi e dispute, che si facevano man mano terribili, non però in modo che per evitare le conseguenze si dovessero prendere dei provvedimenti.

Tant'è vero che la Ida soltanto a' suoi famigliari aveva comunicato molte diffidenze che pur le erano nate dopo certe brutte idee che le venivano manifestate dall'amante, il quale pareva per lei divenuto un nemico.

Ma ora veniamo al fatto di ieri sera, terribile conseguenza di lotte terribili, di cui forse ancora non è svelato il mistero.

Ida Fornari - fa d'uno notario - aveva una zia; una zia che le teneva luogo di madre e che sempre la guidava coi consigli, con l'opera in ogni sua bisogna. Era questa per la nostra fanciulla il solo vero e confidente affetto, al quale essa poteva ricorrere in ogni suo dubbio, in ogni suo dolore. Sovente la Ida si vedeva sulla sera giungere alla casa della sua zia, dove ella s'intratteneva per alcun tempo prima di ritornare alla casa dei suoi padroni.

Nota qui, una volta per sempre, che la zia stava a S. Giovanni ed i padroni della Ida, signori Zanatta, molto vicino al Ponte di S. Leonardo.

Gioachino ciò conosceva per la lunga abitudine che egli aveva delle usanze di Ida e di ciò si prevalse per condur a termine un truce proposito. Se l'avesse meditato da lungo, non lo sapremmo; soltanto da ciò lo si potrebbe dubitare, che il Paghini, sempre senz'armi, ieri sera s'era munito d'un revolver a 6 colpi.

«Sa Idio con quale battaglia di contrarie passioni nel cuore egli s'indirizzò alla casa dell'amante, dove sapeva ch'ella si sarebbe trovata.

A lui si presentarono zia e nipote; la zia che cercava quasi di riparare la sua figliola d'adozione, come un triste presentimento le si affacciasse nel cuore.

Quali parole son corso tra costoro? Chi lo saprebbe? Finora la fantasia soltanto potrebbe aiutare nell'indovinarlo: di vero, nulla si sa, né da noi, né alla questura, che il ricostituire i fatti, specie nelle circostanze attuali, non è la cosa più facile del mondo, perché l'agitazione degli uni e la posizione degli altri impediscono la rettezza delle indagini, la sicurezza delle richieste, e la minuzia nelle risposte.

Contentiamoci adunque del fatto, senza commento alcuno. È il fatto pur troppo è di per sé stesso terribile assai.

Paghini tolse d'un tratto l'arma, l'impugnò, sparando alla cieca.

Appena egli fece atto di usare il revolver,

la zia Damini fe' scudo col suo corpo alla bella fanciulla e su di essa si scaricarono ben tre dei quattro colpi sparati. La fanciulla rimase illesa.

Allora fu un gridare al soccorso, fu un accorrere di gente, di soldati, di guardie, e il giovanotto allibito, senza parola, senza movimento, rimaneva là, incoeso dell'atto compiuto.

Senza opporre la menoma resistenza egli fu arrestato e condotto dalle guardie municipali a S. Lorenzo, dove l'egregio sig. delegato Zilli cominciò le indagini di metodo.

Intanto la zia versava nel più serio pericolo e i medici accorsi giudicarono serie assai e compromettenti le ferite riportate. E tale fu anche il giudizio dei sanitari che visitarono la povera donna al nostro Ospitale dove essa venne immediatamente trasportata.

Noi abbiamo veduto alla Questura il Paghini. Non pareva eh'egli fosse reo d'un mancato omicidio.

Ebbene; il delegato Zilli e le guardie presenti ci dissero che al primo momento quel giovanotto s'era messo a piangere e singhiozzare così da opprimere ogni animo gentile.

Invece poco dopo Gioachino Paghini era caduto in uno stato, che direi di ingenua impossibilità, faceva a primo aspetto orrore, indi, forse forse, compassione.

Misteri del cuore umano!

Questo abbiamo raccolto e fino a qui scritto ieri sera sotto l'impressione del fatto, che il nostro intelligente e sempre assiduo reporter raccolse e ci riferì con ogni indagine la più minuta.

Qui forse alcuna cosa c'è da aggiungere, perché non è certo preciso tutto ciò che si scrive, sotto la prima impressione, che d'altra parte è quella che maggiormente può impressionare il lettore.

Questo soltanto per ora ci è dato di aggiungere, che la casa dove nacque il delitto è situata in Riviera S. Giovanni al N. 5188, molto da vicino dell'Osteria al Cappellato.

Le guardie municipali che arrestarono il Paghini sono Zanovello Luigi (N. 18) e Luigi Mastero (N. 29); ad essi ed ai soldati del 20. Cavalieria che accorsero in aiuto degli agenti, noi facciamo gli elogi meritate.

La povera zia della Ida fu ferita da 3 colpi; essa ha nome Maria Damini ved. Severin d'anni 57. Viveva affittando stanze: in sua casa, al esempio, abita un canonico della nostra Cattedrale.

Del fatto risultano in tutto o in parte testimoni: Scattolini Maria ved. Mion, domestica della ferita; Razzolini Ignazio porta-lettere, e Cancelli Ferdinando.

Tra i medici accorsi noto il dott. Guadagnini.

La Ida è all'Ospitale; assiste la sua zia, vittima dell'amore che ad essa portava...

Consiglio Comunale

(Seduta del 25 ottobre)

Brevemente, perchè di spazio non abbiamo sull'ozio.

S'approva la seduta con ringraziamenti del Sindaco per la nomina sua e della giunta.

Il cav. Colpi raccomanda che le 50 mila lire destinate per legato di Cappellato Pedrocchi all'infanzia abbandonata siano date all'Istituto Vittorio Emanuele II.

Si vota quindi per la nomina di due assessori in sostituzione dei rinunciatari Barbaro conte avv. cav. Emiliano e Salvadego conte cav. Giuseppe.

Riescono eletti: Mangioni con voti 28 e Vanzetti con voti 22.

Si ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per uno storno di L. 3117,63 dal fondo residui a favore delle categorie 38 e 69 del bilancio in corso.

Si approva in 2. lettura la domanda della Associazione ginnastica per un sussidio di lire 500, onde far fronte alle spese occorrenti per prendere parte al Congresso ginnastico in Genova (seconda lettura).

Dopo una sufficiente relazione del consigliere Tassarò si approva il conto consuntivo della amministrazione del dazio 1891 e proposte relative.

Si relazione di Luzzato-Dina e dopo osservazioni di Romanin-Jacur, Dina e Giusti si discute, ma non s'approva per mancanza del numero legale il conto consuntivo 1891 del Comune e proposte relative.

Si approva per ultimo a tamburo battente la spesa occorrente in L. 1200 per le Elezioni politiche da prelevarsi sul fondo di riserva alla cat. 43.

La seduta viene quindi rimandata a quest'oggi ad 1 ora p.

Il Consiglio Comunale di Padova nella seduta segreta del 25 ottobre ha deliberato di conferire il servizio dell'Esattoria Comunale pel quinquennio 1893-97 alla Banca Veneta con l'aggio di L. 1 per le somme da esigere con l'obbligo del non iscosso come riscosso e di centesimi 30 per le rendite patrimoniali del Comune da riscuotersi senza questo obbligo.

GIORNALE DI PADOVA

IL COMUNE

Il più diffuso della Città e Provincia.

ABBONAMENTO

da 1 Ottobre a 31 Dicembre p. v.

LIRE 4

Pubblicità in IV pagina

MASSIMO BUON PREZZO

CENTESIMI 5 PER PAROLA

Elezioni Politiche

BARATTO DI VOTI

Fra gli artifizii (non diciamo fra le arti), perchè l'arte suppone sempre qualche cosa di più attraente, di più serio, di più rispettabile, fra gli artifizii della stampa così detta progressista, (povero progresso!), vi è anche quello, in momento elettorale, di atteggiarsi a vittima, e di accusare i giornali avversari di *veemenza*, d'*improperi*, di *rancori* e d'*insolenze*, aggiungendo che tutta questa merce sarebbe fabbrica della nostra paura, per procurarsi così, quasi una legittima rivincita, la licenza di essere insolenti davvero.

Così suona un articoluccio di ieri del giornale *Il Veneto*, sotto il titolo «La lotta elettorale», lasciando da parte gli argomenti sconclusionati, e la forma, *more solito*, molto infelice.

Siccome a Padova, che combatte il *Veneto*, su questo terreno, non ci siamo che noi, è forza concludere che l'articoluccio, di cui parliamo, è proprio diretto a ferir noi; ma il poverino non ci riesce.

Da quanto ci consta, c'è a Padova della gente, che sa leggere, ed anche capire ciò che legge; nessuna meraviglia dunque che il nostro articolo dell'altro giorno contro la *candidatura fenomenale* di Carlo Tivaroni sia piaciuto, perchè era la verità. Di quella vera, e la verità piace a tutti. Naturalmente quella che abbiamo detto noi, e che diremo in seguito, non può piacere in via gigantesca, perchè vi sono verità che scottano e feriscono. Mentre però essa ci serve così bene, non saremo tanto gozzi da valerci di altre armi, che urtano l'orecchio ed il senso morale di un pubblico ben educato, e si spezzano inutilmente fra le mani di chi le adopera.

Dunque, oltretutto per costume, come siamo stati veri l'altro giorno, saremo veri sempre, anche per calcolo: nemici delle ciarrie, ci atterremo strettamente alla verità, ma non rinunzieremo mai al diritto di combattere coi fatti, e di smascherare la bugia.

Ed è bugia dire che noi siamo ricorsi alla *veemenza*, che siamo mossi da *rancori*: che ci siamo serviti d'*improperi*, d'*insolenze*: non ne abbiamo bisogno, perchè in questa battaglia ci sentiamo pienamente tranquilli. E difatti: o l'urna ci dà ragione, e non potremo che congratularci cogli elettori di Padova che, anche in politica, tengono fermo alle loro onorate tradizioni; o per momentanee aberrazioni, o per facchezza, l'urna non seconderà i nostri desideri, ciò che non crediamo, nessuno potrà toglierci la vittoria più difficile di tutte, quella conseguita su noi medesimi, rinnegando qualsiasi defezione a uomini e a principii.

E poiché siamo sulla corrente della verità, ne diciamo subito un'altra, della quale, dal primo all'ultimo degli elettori, tutti ci possono essere garanti, perchè tutti la sanno e tutti ne parlano.

La lotta elettorale, che oggi si combatte, non solo a Padova, ma nella massima parte dei Collegi del Regno, ha tutto l'aspetto di un *baratto di voti*, senza fede ai principii, senza omaggio alle tradizioni, senza cura di sorta agli interessi del paese.

Che paese! Noi non abbiamo nè tempo, nè modo di estendere un accurato esame a molti Collegi del di fuori per mettere in più chiara evidenza questo fatto, ma tutti ne hanno coscienza, e solo per ragione di interesse locale parliamo del Collegio di Padova, e di qualcun altro della Provincia.

Ognuno sa che la candidatura fenomenale di Carlo Tivaroni ha potuto appena far capolino in questo Collegio per due sole ragioni: l'una perchè patrocinata da San Lorenzo, l'altra perchè alcuni moderati, e non degli ultimi, mostrandosi persuasi di non sappiamo qual conversione del Tivaroni, gli fabbricarono su bene o male una "nuovazione di candidato possibile" dovuto alla monarchia e alle istituzioni! Ma si sa pure che la fabbrica non sarà senza corresponsabile, perchè gli amici dell'uno non osteggeranno altrove gli amici dell'altro: *Mo'...* e i principii? E il partito? Ferravecchi di gente *netta*, *servata* e *retiriva*, si va dicendo in via Gigantessa.

Basti questo. Interrogato un giorno, per sorpresa, non disimo un galoppino, ma un portavoce, perchè del resto, uomo dubbioso, di un *gros bonnet* dei moderati, se il suo patrono avrebbe sostenuto la candidatura del Tivaroni, il portavoce, come stralunato, diede questa risposta: «Oh, in città no!».

Dunque in un collegio di fuori! Si era sui primordi, sui primi ragionieri di queste elezioni, e pareva in quel momento che il teatro del baratto dovesse essere un collegio vicino della provincia. Le combinazioni si sono poi modificate, così dicono, strada facendo, e il partito cosiddetto progressista di Padova gode la felicità di aver Tivaroni per candidato. La cronaca delle candidature si spinge più in là; e se la candidatura Tivaroni è sostenuta da S. Lorenzo è perchè un altro santo d'Iseo, prendendola sotto la sua protezione, l'avrebbe raccomandata a Giolitti, che, senza essere un santo, è molto in lega con S. Lorenzo e può molto sopra di lui.

Ma le candidature fenomenali, dato l'abbrivo, non vengono mai sote. Come quella di Tivaroni a Padova, è sorta l'altra dell'avv. Alessio a Cittadella-Camosampiero. Questi avvocati candidati si moltiplicano come i funghi, e chi ha letto il capitolo dei *Curiali al governo* nel libro del Coletta può vivere allegro e tranquillo per l'amministrazione avvenire dello Stato in mano degli avvocati?!

Anche questa candidatura dell'Alessio, progressista democratico (non sappiamo più che cosa voglia dire) in un collegio, dove gli elettori si sono mantenuti sempre fedeli ad un deputato moderato, e crediamo che ancora vi si mantengano, anche questa candidatura, entra, da quanto si dice, nell'ordine dei baratti.

Un neo-socialismo, dei tanti che popolano la nostra città, neo-socialismo politico-socialista, e che potrebbe portare, per esergo della sua bandiera, le parole: *politica dalle mani nette*, pareva esitante a proclamare per suo candidato il nome del Tivaroni. *Deinde periculum* che i quattro uomini e un caporale dalle mani nette volassero contro il Tivaroni o almeno non lo appoggiassero.

Il rimedio è trovato: il neo socialismo porta Tivaroni a Padova, purchè Tivaroni e i suoi amici portino l'Alessio, perchè analogo ed affine di principii e di bandiera, nel Collegio di Cittadella-Camosampiero.

E la pappa è fatta, ma bisogna darla da mangiare tanto qui, quanto altrove, agli elettori, dei quali si dice, con asseveranza, che non vogliono mangiarla affatto.

Quello che darà pensiero al Tivaroni è di orizzontarsi proprio bene per sapere fra quale delle tante Sinistre della Camera egli occuperà uno scanno.

Cercheremo di aiutarlo anche noi esaminando domani la sua lettera-programma.

Infanto dal fin qui detto, crediamo che si possa concretare un altro versetto da essere aggiunto al libro sulla genesi delle candidature:

«*Zanardellius genuit Tivarontum, Tivarontus genuit Alessium, sed...* tutti quanti».

«IL COMUNE»

COLLEGIO DI VIGNONZA

Ecco quanto scrive l'*Opinione* volta 971. Nel collegio di Vigonza era candidato unico e ben degno l'ing. Casalini, ex-deputato, ex-segretario generale delle finanze nell'ultimo Ministero Minghetti.

Il Casalini, uno dei pochi, anzi pochissimi grandi signori che abbiano sentito il bisogno di studiare e di servire in tutti i modi utilitarmente il paese (come soldato, come scrittore, come ingegnere, come deputato) aveva già rifiutato due anni or sono la nomina a senatore.

Come va, domanderanno, che rifiuto il ritorno alla vita politica ed ora si presenta candidato?

Va così - il Casalini è liberale moderato e fu segretario generale del Minghetti - i suoi servizi militari furono come garibaldino - il suo culto è di natura molto popolare.

Venuti, meno per qualche voto disertato, la nomina a deputato, egli non si sbracciò per riuscire altrove, tornò alla vita privata e agli studi, e pubblicò in materia di filosofia peripatetica uno dei più importanti scritti di questo decennio, senza perciò venir meno agli studi economici ed amministrativi nei quali emerge come dott., e soprattutto come pratico.

Pregato con telegramma del presidente del Consiglio ad accettare un posto in Senato, rispose: «Desidero rientrare nella vita politica, ma per la porta dalla quale sono uscito, cioè l'elezione popolare. Ricuso quindi l'onore insigne, ma che non fa a caso mio».

Non mi fo garante delle parole, ma le faccio son queste.

Che si può domandare in un candidato di più alto e di più bello e degno?

Ebbene, ai suoi giorni, il collegio viene l'idea di opporsi a questa candidatura e contrappone a una quantità nota, e nobilmente nota per la ragione anzidetta, una, che il signor Ottavio non è proprio altro. La si disse una candidatura agricola; ma l'uomo non è agricoltore affatto, e la sua qualificazione la ridere gli agricoltori.

Noi speriamo nel buon senso di un paese che fa parte di una provincia famosa pel buon senso e per lo spirito pratico, e che di questo così raro connubio di ogni specie di valore morale e scientifico potrà ancora, mercè i voti del collegio di Vigonza, nuovamente giovare il paese.

COLLEGIO DI CITTADELLA - CAMPOSAMPIERO

Conte Gino Cittadella-Vigodarzere

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Cittadella, 24 ottobre.

(Remor) Non vi ho scritto subito, com'era certo vostro desiderio, e pur mio, perchè speravo sempre di vedere meglio rischiarato l'orizzonte di questo Collegio elettorale, dove i candidati più o meno esotici si agitano con ansia febbrile per la riuscita, qualcuno dice anche con qualche cosa d'altro. Certo è che un lavoro simile di galoppini non si è mai veduto in nessuna circostanza nel Collegio, dove, lasciate pur che dicano, la sola candidatura

prediletta è quella del nostro antico deputato, del Conte Gino Cittadella Vigodarzere. Ve lo dico io, che conosco bene a fondo come la pensano gli elettori delle due sezioni.

Solo si vorrebbe, attesa la ristrettezza del tempo, che l'egregio uomo si affrettasse a fare qualche atto, che servisse d'incoraggiamento ai suoi amorosissimi ed affezionatissimi amici per proclamare il nome senza ulteriore indugio. È sicuro che ciò farebbe immenso piacere agli elettori, che circondano del massimo rispetto e della massima stima il Conte Gino, come uomo, per le qualità eminenti del carattere, per la distinta cultura dell'intelletto, e per la rara bontà dell'animo, retaggio della sua ottima ed illustre famiglia; e come deputato, avendo sempre, con opera integra, elevata ed attiva, cercato di conciliare gli interessi particolari del Collegio e della Provincia con quelli generali della Nazione.

Ma egli, oltretutto alieno per inveterato costume dal farsi avanti, e perciò tanto diverso dagli altri, questa volta è ancora più trattenuto, e qualcuno dice che non voglia presentarsi assolutamente, da uno scrupolo, che può sorgere in uno spirito delicato e fine, come quello del Conte Gino, ma che in questi tempi di facili accomodamenti, non sarà perduto da tutti compreso.

Sono credo, a vostra conoscenza tutte le gherminelle, che si sono fatte per la compilazione di una lista di nuovi Senatori, fra i quali era compreso, e questo lo so di scienza certa, il nome del Conte Gino. I giornali hanno dato anche quel nome, come compreso nella lista dei Senatori, e con ciò fu ingenerata la credenza che il Collegio di Cittadella-Camosampiero, toltane la concorrenza del suo precedente deputato, fosse libero alle aspirazioni di altri candidati. Moltissimi però nel Collegio sono rimasti dubbiosi fin dapprincipio, non vedendo il vostro giornale riferire la nomina del Conte Gino a Senatore, cosa che voi, per uno dei primi, avreste fatta con entusiasmo, ravvisando in quella nomina il compenso dovuto alle qualità ed ai meriti di un illustre concittadino.

Quel che successo poi lo sapete dei pari; ma forse non siete a conoscenza di tutti gli ingenui fatti nati nel frattempo, dacché si seppe che il conte Gino non era nominato ancora Senatore, per ritenere in certo qual modo impegnato a non accettare più la candidatura nemmeno come deputato.

Il dubbio quanto fondamento abbiamo questo voto per me a dirvelo francamente non lo credo fondato.

Come è sia, se il Conte Gino ha questo scrupolo, che invade la sua coscienza, egli che ha pure il retto giudizio delle cose, che ha sempre amato il suo Collegio quanto in e caldamente riamato, deve far forza sopra di sé, e può volere che il Collegio stesso, sempre fedele alla bandiera dell'ordine colla libertà, quella del partito moderato, egli non può volere che il Collegio stesso diventi capro-espiatorio di una manovra indecente, cioè condannato a subire candidati, le cui tendenze politiche non sono in armonia con quelle del Collegio.

Posso garantirvi che la enorme maggioranza degli elettori ha idee uniformi a quelle che vi esprimo, e che conformemente ad esse si sta predisponendo una grande manifestazione del Collegio nello stesso senso.

Io confido che dinanzi a questa illustre gentiluomo non vorrà opporre più lunga resistenza, e che, una volta nominato, il Conte

Gino Cittadella Vigodarzere continuerà ad essere il nostro Deputato per la nuova Legislatura.

AL CONSIGLIO

La Democrazia scarlatta riunita ieri sera al Consiglio:

Considerando che nell'attuale lotta elettorale vanno abbandonate tutte le idee di correttezza politica;

Considerando che come il rosso di ieri è diventato il bianco d'oggi, così questo può diventare rosso di bel nuovo domani;

Considerando che certe passate chiosose dimostrazioni repubblicane - auspica il cappello - possono costituire un merito eccezionale ad un candidato di qualunque colore, merito che può valere l'appoggio del partito socialista - democratico - evolutivista - anarchico - operaio ecc.;

Proclama a suo candidato per le elezioni politiche del Collegio di Padova, l'avv. Carlo Tivaroni.

Collegio di Montagnana

Il Comitato elettorale del Collegio politico di Montagnana, avvisa che Domenica 30 corr. alle ore 10 ant. in questo Teatro Sociale l'on. Luigi Chinaglia terrà un discorso politico agli elettori del Collegio.

Montagnana, 23 ottobre 1892.

Il Presidente: comm. avv. Attilio Carazzolo.

Collegio di Venezia. — Ieri sera il partito temperato veneziano propose in Assemblée generale a candidati per i Collegi di Venezia i deputati uscenti Tiepolo, Treves, nonché il conte Valmarana.

La proclamazione fu fatta fra grandi applausi, dopo applauditissimi discorsi.

I moderati ritengono a Venezia la vittoria sicura. È ciò che noi auguriamo.

Collegio di Legnago. — Ci giunge l'invito per assistere al discorso che l'on. Achille Fagnuoli, sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro terrà agli elettori di Legnago nella sala del mercato coperto, alle ore 1 pom. del giorno 1 novembre p. v. Alle ore 3 pom. dello stesso giorno, verrà offerta una refezione all'onor. Fagnuoli nella sala dell'Albergo Paglia.

Nozze. Oggi si celebrarono gli sponsali dell'esimia docente signorina Lina figlia dell'egregio nostro Egano Oreste con il sig. Baruffaldi Antonio R. Ufficiale postale. Agli sposi ed alle famiglie rispettive sincere felicitazioni.

Biblioteca popolare. L'orario della biblioteca popolare durante la stagione invernale o fino al 15 aprile 1893 è il seguente:

Nei giorni feriali dalle 10 ant. alle 1 pom. e dalle 7 alle 9 pom.

Nei giorni festivi dalle 10 ant. a mezzogiorno.

Ingiurie, busse e querela

Ieri sera alle 6 1/2 veniva dal Ponte Corvo certo Poli Federico di Sante studente di Treviso assieme a suo padre e ad un fratellino.

Nell'uscire dalla Porta essi s'incontrarono in una carrettina condotta da un cavallo alquanto focoso, guidato da certi fratelli Sasso del Bassano.

Nello stretto passaggio la carrozza urtò lo studente, che si lagnò piuttosto fortemente contro gli inesperti conduttori. Essi al momento non abbadarono; poi, dato di volta al cavallo, raggiunsero fuori Porta, e faccisa all'appalto.

Ivi cominciò una scena violenta contro lo studente Poli, che tenuto da due dei fratelli Sasso, ricevette dal Sasso Antonio buon numero di pugni che gli procurarono contusioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Interpersisi i presenti quell'imparsi lotta non ebbe seguito.

Ora se ne occupa la Questura che ha ricevuto una querela contro i fratelli Sasso.

Neurologia

Sparisce dal mondo anche questa simpatica figura di vecchietta fiare, buona, affettuosa, parca e tutti dei figli amatissima.

FRANCESA DAL PONT

vedova dell'altro buon vecchio il nob. Patronio Persicelli, è morta questa notte ad un'ora.

Ed io l'ho amata tanto quella vecchietta, con essa e col mio buon amico - il suo marito - ho passato tranquillo alcuni di della vita.

Riposi in pace la poveretta presso il suo vecchio; ricordino sempre i figliuoli tanti nobili esempi, di cui la memoria non muore.

Nostre informazioni

Ci consta positivamente che prima la proroga e poi l'insuccesso probabile della conferenza monetaria di Bruxelles sono in gran parte dovuti a pressioni del governo della Repubblica francese, che si era acciacciato di mala voglia all'invito degli altri Stati costituenti la Lega Latina.

Si assicura che l'on. Luzzatti abbia rinunziato al mandato conferitogli dal nostro governo di assistere a detta Conferenza quale delegato italiano.

Vuolsi che a rimostranze ufficiose fatte dal nostro governo alla Spagna per il Congresso Cattolico di Siviglia, il ministero spagnolo abbia offerto spiegazioni soddisfacenti.

Nostri dispacci particolari

La crisi di Roma e l'esposizione (S) ROMA 26, ore 8 a.

La crisi è stazionaria. Da una parte continua la tenacia del sindaco Caetani nel non voler secondare le pazzie grandiose degli abbrevoli Baccelli e Arbib, dall'altra gli interessati all'esposizione che sanno che Genaro, maggioranza del Consiglio, e l'opinione pubblica appoggiano Caetani e per ciò vorrebbero farlo recedere dalle dimissioni e dalla deliberazione di non dar sussidi.

Ma chi è specialmente contrario all'esposizione di Roma è precisamente il Governo. Se ne dimise nell'ultimo consiglio dei ministri e tutti se ne manifestarono contrari. Specialmente l'onor. Genala fece una carica a fondo contro Baccelli e i suoi moretti.

Libro verde

ROMA 26, 10 30 a.

Si assicura - e vi riferisco la notizia per debito di cronista - che all'apertura delle due Camere verrà pubblicato un *Libro Verde* che conterrà le risposte delle potenze all'invito delle feste colombiane di Genova.

In questo *Libro* si pubblicheranno anche la lettera di Carnot al Re Umberto, rimessa dall'ammiraglio Rouvier e la risposta del Re a Carnot consegnata l'altro ieri da Ressimann al presidente della repubblica.

Vaticano e Germania

Il papa aveva autorizzato mons. Galimberti a trovar modo di abboccarsi con l'imperatore di Germania durante il suo ultimo soggiorno in Austria. Si sa che l'incontro avvenne nell'appartamento del conte di Kalmoky, il nunzio, sempre dietro le istruzioni ricevute da Roma, toccò il tasto delle relazioni tra la Santa-Sede e la Germania ed espresse il dispiacere di Leone XIII nel vedere che il governo di Berlino trascura quelle relazioni e sembra non ammettere gran valore al concorso della diplomazia apostolica.

L'imperatore Guglielmo, che aveva fatto al nunzio un'accoglienza piuttosto cordiale, appena udito di che si trattava, gli strinse frettolosamente la mano e gli voltò le spalle senza rispondere verbo.

In onore del nuovo generale dei Gesuiti

ROMA 26, ore 11 30 a.

Al Vaticano è giunta notizia che a Melzar de Fermental, villaggio della Provincia di Burgos, ove è nato il P. Martin, recentemente eletto generale della Compagnia di Gesù, da quegli abitanti si fecero solenni feste in onore del loro compatriota.

Dai villaggi circovicini accorse un numero grandissimo di persone e le funzioni religiose celebratesi nella Parrocchia riuscirono imponenti pel concorso di fedeli, testimonianza dell'affetto che quella popolazione professa al P. Martin e dell'alto grado cui venne eletto.

Alle funzioni assistevano, in forma ufficiale, le autorità e lo stupendo discorso pronunciato dal P. Garcia della Compagnia di Gesù destò profonda impressione.

Alla sera nel villaggio ebbe luogo una splendida illuminazione.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

27 Ottobre 1892

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 43 s. 55
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 22

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	759.0	758.0	757.5
Termometro centigr.	+8.8	+12.8	+10.8
Tensione del vap. acq.	6.6	7.4	8.2
Umidità relativa	78	67	85
Direzione del vento	N	N	N
Velocità chil. orar. del vento	6	1	1
Stato del cielo	3/4 cop.	cop.	cop.

Dalle 9 ant. del 25 alle 9 ant. del 26
Temperatura massima = + 13.6
minima = + 8.8

Acqua caduta dal cielo

dalle 9 pom. del 25 alle 9 ant. del 26 mil. 0.6

F. BELTRAME Direttore.
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. resp.

Lotteria Italo-Americana

Sono in vendita
i biglietti da 100 Numeri per 100 Lire
Hanno omnia garanzia, oltre il concorso a sorte altre per altre.

Lire 1.450.000

100 Numeri completi hanno:
Un premio garantito in contanti.
Un regalo di valore artistico e intrinseco, e cioè Un busto metallo-bronzo, alto cent. 50 circa, rappresentante

CRISTOFORO COLOMBO
(fuso espressamente).

Solicitare le richieste dei biglietti alla Banca

F.lli CASARETO di F.co, via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banche e Cambio - valute, incaricati dell'emissione e vendita biglietti della LOTTERIA ITALO-AMERICANA

D'AFFITTARSI

anche subito appartamento in III piano in Piazza Eremitani composto di N. 8 stanze, cucina, soffitta, corte promiscua acquistata. Per le trattative rivolgersi al Mezzà Tessaro sottostante.

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto(1) 5,-- a.	5,51 a.	misto(3) 6, 9 a.	7,-- a.
> 4,28 >	5,15 >	> 6,10 >	7,29 >	> 6,30 >	9,-- >	> 6,20 >	8,50 >
misto 6,25 >	8, 2 >	diretto 9,-- >	9,44 >	> 10, 6 >	12,36 p.	> 9,20 >	11,50 >
Om.n. 7,59 >	9,15 >	accel. 10, 5 >	11, 6 >	> 1,30 p.	4,-- >	> 2,44 p.	5,18 p.
> 9,44 >	11,-- >	omn. 12, 5 >	1, 18 p.	> (2) 3,30 >	4,21 >	> 4,44 >	7,14 >
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3, 4 >	> 5,30 >	8,-- >	> (4) 7, 9 >	8,-- >
accel. 1,21 >	2,30 >	> 4,-- >	4,37 >	> 8,20 >	10,50 >	> 8,12 >	10,42 >
misto 3,35 >	5,10 >	misto 4,15 >	5,43 >	(1) Fino a Dolo al Sabato = (2) Fino a Dolo il Sabato e giorni Festivi			
accel. 4,21 >	6,35 >	> 6,15 >	7,41 >	(3) Da Dolo al Sabato = (4) Da Dolo al Sabato e giorni Festivi.			
omn. 8, 1 >	9,15 >	diretto 10,35 >	11,21 >	Padova-Bassano			
accel. 10,20 >	11,20 >	accel. 11,15 >	12, 7 >	Bassano-Padova			
Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		omn. 4,52 a.		omn. 5,29 a.	
omn. 7,39 a.	10,20 a.	dir. 11,25 p.	2,26 a.	misto 8, 5 >		misto 8,37 >	
dir. 9,48 >	11,16 >	omn. da Ver.	5,10 >	> 2,27 p.		> 3, 2 p.	
omn. 1,33 p.	4,36 p.	mis.	6,40 >	omn. 6,40 >		omn. 7,13 >	
diret. 4,41 >	6, 9 >	acc. 6, a	10,34 >	Padova-Bagnoli			
mis. 7,52 >	10,60 >	f. Ver.	12,50 p.	Bagnoli-Padova			
acc. 12,12 a.	1,44 a.	omn. 9,45 a.	3, 6 >	misto- 9,10 a.		misto 7,-- a.	
Padova-Bologna		Bologna-Padova		> 1,30 p.		> 11, 10 >	
omn. 5,38 a.		diretto 2,10 a.		> 5,30 >		> 3,32 p.	
misto 7,55 >		omn. 5,-- >		Treviso-Vicenza			
accel. 11,14 >		da Rov. 5,15 >		Vicenza-Treviso			
diretto 3, 7 p.		misto 9,-- >		omn. 5,-- a.		omn. 5,12 a.	
misto 5,55 >		diretto 10,35 >		misto 2,-- p.		misto 8,18 >	
> 8,30 >		accel. 6,30 p.		omn. 6,22 >		omn. 7, 9 >	
diretto 11,25 >		1,50 >		> 8,45 >		omn. 8,18 >	
Mestre-Udine		Udine-Mestre		omn. 12,--m.		omn. 1, 5 p.	
diretto 5,15 a.		misto 1,50 a.		misto 2,45 p.		omn. 3,55 >	
omn. 5,43 >		omn. 4,40 >		> 7,25 >		> 8,45 >	
misto 7,59 >		da Trev. 10,50 >		Vittorio-Conegliano			
omn. 11, 5 >		diretto 11,15 >		Conegliano-Vittorio			
diretto 3, 7 p.		1,50 p.		omn. 6,22 a.		omn. 7,50 a.	
misto 5,55 >		4,46 >		misto 8,45 >		misto 11,-- >	
> 8,30 >		da Trev. 6,35 >		omn. 12,--m.		omn. 1, 5 p.	
diretto 11,25 >		7,33 >		misto 2,45 p.		omn. 3,55 >	
Monselice-Legnago		Legnago-Monselice		> 7,25 >		> 8,45 >	
omn. 7,25 a.		misto 7,20 a.		Padova-Piove			
omn. 3,50 >		omn. 10,10 >		Piove-Padova			
omn. 7,-- >		omn. 8,10 >		misto 7,10 a.		misto 8,33 a.	
Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno		> 12,10 >		> 1,33 p.	
omn. 4,10 a.		omn. 6,50 a.		> 4,40 p.		> 6, 3 >	
misto 1,30 p.		omn. 1, 6 p.		Padova-Montebelluna			
omn. 6,15 p.		omn. 8,18 p.		Montebelluna-Padova			
omn. 4,52 a.		misto 7,10 a.		omn. 4,52 a.		misto 7,10 a.	
misto 11,-- >		> 8,33 >		misto 11,-- >		> 4, 4 p.	
> 6, 5 p.		7,54 >		> 6, 5 p.		> 8,33 >	



FERNET-BRANCA

Specialità dei Fratelli Branca di Milano
Fornitori della R. Casa
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873
Grand Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883
Madaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Grand Diploma d'Onore - Palermo 1892 - La più alta ricompensa

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbrili intermittenti e vèrmi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed o si famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, e non merita l'epiteto di si raccomanda alle persone soggette a quel male che è prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezze. Molti accreditati medici preferiscono più da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari salati e purganti. — Molti accreditati medici preferiscono più da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari salati e purganti. — Molti accreditati medici preferiscono più da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari salati e purganti.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Marittime e d'ogni parte del mondo.
Viaggiatori pel Veneto s'gg. LUIGI DE PROSPERIS
Prezzo bottiglia grande L. 4 = Piccola L. 2
Esigere sull'Etichetta la firma avversale FRATELLI BRANCA
GUARDARSI DA LE CONTRAFFAZIONI

FIOR DI MAZZO di NOZZE



Per imbellire la Carnagione.
Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. Essenza rivale al mondo per preservare e ridare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parfucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W. C. e a Parigi: Nuova Voie

L'Eridano

Società d'Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Governo, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% — Intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una lauta provvigione e stipendio mensile, purchè disponga di piccola cauzione e garanzia del suo operato.
Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.
Il Direttore Generale G. ROZZI

FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco
DA VERONA
Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

Guida della Città di Padova

SELVATICO
Guida della Città di Padova
Lire 6
Vendibile presso la Tipog. Sacchetto

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministro dell'Interno (Ramo Sanitario)
Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 dì, le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenele, bruciori, flussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore di questi medicinali, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova e G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti, lettere e certificati visibili originariamente metti a Parigi Boulevard Diderot, 38 e meti in Napoli, Via Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione che è annessa a detti medicinali. Chi usa l'iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.
A coloro che non raggiungessero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.
Prezzo dell'iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA 5 PER OGNI PAROLA
(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?
Avete danaro da collocare o da mutuare?
Avete case, fondi mobili da vendere?
Avete imprese o industrie da raccomandare?
L'incorrete alla Pubblicità Economica del «Comune»
È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.
CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCIO E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentite il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.
Questa emulsione è genuina Emulsione Scott preparata dal Chimico Scott di Dundee.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

MILITARIZZATO
DI ESTE (COLLI Euganei)
sulle linee ferroviarie Bologna-Venezia e Pavia-Monselice
SCUOLE GINNASIALI E TECNICHE PAREGGIATE ED ELEMENTARI INTERNE
Retta annua Lire 500
Corsi speciali per l'ammissione a tutti gli Istituti Militari con appositi Professori. — Trattamento di famiglia — Cure affettuose e paternali. — Permanenza in convitto undici mesi. — Uniforme alla bersagliera.
Per programmi e chiarimenti rivolgersi al
RETTORE

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. GOOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI
NON CONTENGONO MINERALI
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE
ADOPERATE CON VANTAGGIO
PER PIU DI 40 ANNI
BASTARE ALLE IMITAZIONI
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA
H. Roberts & Co.
Prezzo: Lire 1 e 2 la scatola.
H. ROBERTS & Co.,
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,
17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Italia
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc.
È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.
L'ABBONAMENTO costa soltanto:
L. 18 = all'anno in Milano (a domicilio)
> 22 = id. franco nel Regno
> 40 = id. id. all'Estero
Semestre e trimestre in proporzione.
Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16° di ogni mese.
(Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'estero.)
Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Nicolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.
GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.
Domande e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Nuova Edizione
TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA
PSICHE DI GIOVANNI PRATI
SONETTI
Padova - in-16 - 1892
Lire 3

LA SONNAMBULA

consulto nel suo gabinetto magnetico con assistenza di due distinti dottori.
I consulti della Sonnambula ANNA ed i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute, confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unire un vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,25. — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, Via S. Pietro numero 14, Bologna (Italia).